

## **SPESA PREVIDENZIALE ed ASSISTENZIALE PUBBLICA : le scomode verità.**

Di questi tempi, è meglio essere precisi. La continua rapina delle pensioni “ricche” (in realtà non d’oro ma d’ottone perché largamente pagate in lunghi decenni contributivi) nasce dalla volontà politica di tappare il buco INPS con contributi straordinari di pochi e di spostare denari dai redditi medi agli incapienti, con mille sistemi fasulli, con furbate che colpiscono sempre i soliti, ossia le pensioni dei dipendenti pubblici (le tasse di Berlusconi, Monti, Letta e Renzi sulle pensioni superiori a 14 volte il minimo INPS) ed le buste paga degli stessi dipendenti pubblici (blocchi contrattuali per circa 8 anni, mancata erogazione dell’indennità di vacanza contrattuale etc).

Per mettere a punto il problema, dobbiamo ricordare che **il WELFARE ITALIANO** si articola in : sanità, previdenza ed assistenza.

L’INPS, il più grande ente previdenziale al mondo – frutto della megalomania di Mastrapasqua, non contrastata dai politici- non eroga solo previdenza ma anche assistenza, movimentando circa il 49% del PIL. Non faremo discorsi teorici, ma ci baseremo sulle cifre, pur sapendo che in Italia “i numeri sono sempre ballerini”.

I dati cui faremo riferimento sono tratti da 2 testi: il RAPPORTO WELFARE 2012-2013, elaborato dalla Va Commissione Consiliare del CNEL (coordinata da Stefano Biasioli) e la RELAZIONE ANNUALE 2014 sulla P.A. elaborata dal vituperato CNEL (coordinatore Manin Carabba) e basata su dati ISTAT, Eurostat, INPS e Censis.

### **LA PROTEZIONE SOCIALE, in ITALIA.**

**Nel 2010**, secondo l’Istat, i costi della protezione sociale erano pari a **442,638 milioni di euro**, di cui 377,188 per previdenza ed assistenza. L’**assistenza** era costata **38,08 miliardi di euro** di cui l’85,3% (33,036 miliardi) a carico della pubblica amministrazione. Nel contempo (SEPROS96) le entrate assistenziali sono state pari a 37,808 miliardi di euro, di cui 34,473 provenienti dalla P.A. e solo 3,335 dai datori di lavoro non pubblici (Istat,2011; Rapporto Cnel sul Welfare, pag.94).

**Nel 2011** (dati Eurostat, ultimo dato comparato disponibile) in Italia la spesa per la protezione sociale valeva il **29,7% del PIL** (media UE27=29%; range da 15,1 –Lettonia- a 34,3-Danimarca). Tolti i costi amministrativi (1,3%) detta spesa era così suddivisa: malattia=7,1%; invalidità=1,6%; vecchiaia/superstiti=17,4%; famiglia=1,4%; disoccupazione=0,8%, abitazione/esclusione sociale=0,8% del PIL. L’Italia si differenzia dalla UE perché protegge poco le famiglie, la casa, la disoccupazione (Relazione CNEL 2014, pagg. 216-220).

Analizzando invece le **FUNZIONI rese**, espresse in % rispetto al totale, nel nostro Paese la spesa per le prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti, risultava così suddivisa: malattia=24,9%; invalidità=5,8%; famiglia=4,8%; vecchiaia/superstiti=61,3%; disoccupazione=2,9%; abitazione/esclusione sociale=0,3%.

Anche con questo modello, l’Italia appare arretrata, rispetto all’UE27, per quanto riguarda le funzioni di: invalidità (-1,8%), famiglia (-3,2%), disoccupazione (-2,7%), abitazione/esclusione sociale (-3,4%). Al contrario, la funzione vecchiaia/superstiti è, in Italia, più sviluppata che nella UE: 61,3% versus 45,7%.

**Nel 2012 la spesa per la protezione sociale in Italia** ( Relazione CNEL 2014, pag.221 e seguenti) è ammontata a **454,988 miliardi**, così suddivisi:

**A) SANITA' = 102,791 (22,59%)**

**B) PREVIDENZA= 313,949 (69,01%)**

**C) ASSISTENZA= 38,248 (8,40%)**

In apparenza, **l'Assistenza costituisce l'8,40% della spesa sociale totale**, ma nella realtà non è così'.

## **PREVIDENZA**

Infatti, all'interno della **Voce PREVIDENZA**, oltre alle prestazioni previdenziali "pure" ( pensioni, TFR/TFS= circa l'81% della spesa totale) sono presenti **numerose voci non legate o parzialmente legate a contributi specifici**, voci anche costose. Tra queste, ricordiamo:

a)-Indennità di **malattia, infortuni, maternità** = 11,976 miliardi;

b)-Indennità di **disoccupazione**= 9,557 miliardi

c)-Assegno di **integrazione salariale**= 3,41 miliardi

d)-Assegni **familiari**= 6,58 miliardi

e)-**Altri sussidi** = 4,191 miliardi.

In definitiva, si può ipotizzare che almeno **le voci b) c) d) e)** non siano totalmente coperte da entrate specifiche, **gravando quindi – impropriamente – sul bilancio INPS per una cifra compresa tra 17,16 e 23,74 miliardi di euro/anno.**

**Nel 2013** dette cifre sono aumentate di circa 8 miliardi complessivi, a fronte di un incremento di entrate sui 7 miliardi.

**Non poco per un'ENTE –l'INPS- che ha un bilancio annuale sui 382-397 miliardi di euro (2012=382,065; 2013=397,701) e presenta un disavanzo di 9,786 miliardi nel 2012 e 8,724 miliardi nel 2013.**

## **ASSISTENZA PROPRIAMENTE DETTA (38,248 miliardi).**

Essa va così' articolata:

1) Invalidità = 18,259 miliardi

2) Famiglia= 11,282 miliardi

3) Vecchiaia= 6,528 miliardi

- 4) Superstiti= 0,388 miliardi  
5) Disoccupazione= 0,093 miliardi

Come si può intuire, le voci 2)-3)-4) non hanno introiti specifici, per un totale di circa 18,29 miliardi, che dovrebbero – quindi – essere coperti dalla fiscalità generale....Quanto della voce 1) sia coperto da una assicurazione specifica non è dato di sapere.

In attesa delle cifre ISTAT relative al 2013, non ci possiamo esimere da alcune considerazioni, parziali ma significative.

**A carico della fiscalità generale e non dell'INPS**, ad esempio, dovrebbero essere le PENSIONI di GUERRA (763 milioni), le PENSIONI agli INVALIDI CIVILI (14,962 miliardi), le PENSIONI ai Ciechi ed ai Sordi (1,332 miliardi), altri ASSEgni e SUSSIDI (2,654 miliardi). Nel bilancio INPS 2013, la spesa per i “trattamenti di quiescenza integrativi/sostitutivi) ammonta a 323 milioni di euro.

**INPS: 42 miliardi di spese improprie...!**

**IN DEFINITIVA, sul bilancio totale dell'INPS peserebbero uscite improprie (perché non coperte da entrate specifiche) pari ad almeno 35,44- 42,02 miliardi di euro (ulteriore 7,78-9,23%) che, invece, dovrebbero essere totalmente a carico della fiscalità generale.**

**Quindi, in Italia la % di spesa assistenziale pubblica non vale l'8,40% della spesa sociale totale ma il 16,2-17,6% della stessa....**

**Ennesima dimostrazione che, in uno Stato con un bilancio “corretto”, il “presunto buco dell'INPS” non verrebbe addebitato all'INPS stesso od alle gestioni precedenti (INPDAP etc) ma al bilancio statale, dovendo – quindi – essere coperto con la fiscalità generale e non con rapine estemporanee ai pensionati statali ed alle gestioni previdenziali complementari!**

Occorrerebbe, insomma, prendere atto che – in Italia- il problema della povertà assoluta (5,2% della popolazione, dati ISTAT) e del rischio di povertà (29,9%) non possano essere risolti con provvedimenti estemporanei ma con un diverso approccio a livello del bilancio statale. L'Italia è tra i pochi paesi europei a non disporre di uno strumento specifico di lotta alla povertà.

Da anni sosteniamo che il BILANCIO dello STATO e del PARASTATO dovrebbe: essere per cassa e non per competenza; essere articolato con voci omogenee in ogni settore della P.A.; dovrebbe essere controllabile ed analizzabile in tempi rapidi e ristretti. Da anni sosteniamo che l'ASSISTENZA va scorporata dalla PREVIDENZA e che l'assistenza va erogata da una struttura NON-INPS, con un bilancio a parte, finanziato dalle tasse. Da anni chiediamo provvidenze per la famiglia e per la casa.

**Inutilmente. Da Noi, si discute del sesso degli angeli (legge elettorale, riforma costituzionale) ma, mai, di questi aspetti, fondamentali per una vita dignitosa.**

Una cosa è certa. Le “rapine pluriennali alle pensioni di ottone” non modificheranno il quadro dell'assistenza sociale. I salassi pensionistici (62 milioni di euro nel 2014, 166 milioni circa nel biennio 2014-2015) non potranno tamponare le inadeguate risposte socio-sanitarie, né lo potranno fare le una-tantum

spruzzate a capocchia, senza progressività. Berlusconi-Monti-Letta-Renzi hanno rubato e continuano a derubare **POCHI CONTRIBUENTI FACILI DA COLPIRE** (circa 17.000 persone) per obiettivi “parziali”: social card (in minor misura) e calderone pubblico (in larga misura). Oltre ad essere ingiuste, queste rapine non servono a nulla, se non a favorire ulteriori spese pubbliche, casuali e non finalizzate.

**Ecco, da Renzi ci aspetteremo almeno questo. Una sana revisione della spesa previdenziale ed assistenziale.**

**Dubitiamo che il nuovo Presidente dell’INPS, nominato “intuitu personae”, sia in grado di farlo.**

Attendiamo smentite, nei fatti.

**Stefano Biasoli**

Segretario Generale CONFEDIR . 05/01/2015